

LA MADONNA

DEL BOSCHETTO



BOLLETTINO MENSILE
DEL SUO SANTUARIO
:: :: :: in CAMOGLI
... .. (LIGURIA)



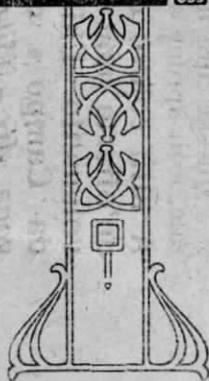
MADONNA SIGNORELLA DEL BOSCHETTO
apparsa in Camogli
alla dodicenne ANGELO SCHIAFFINO, di PIETRO
il 2 Luglio, 1515.



Direzione e Amministrazione:

:: Presso il M. R. Rettore del Santuario ::

CAMOGLI (Genova).



EDIZIONE



DA CAMPO

FORNITA

A Sua Maestà la Regina Madre

L'Edizione da Campo, che, a detta di tutti, riuscì *genialissima*, ha il pregio di essere la più ricercata dai nostri soldati, sia per il contenuto, sia per il formato indovinatissimo allo scopo.

Il volumetto quindi si raccomanda da sè!

La nostra Casa ha ricevute infatti dalla *Zona di Guerra* molte cartoline, assai com-moventi, di soldati che domandano a *qualsunque prezzo* l'Edizione da Campo.

La nostra Casa valendosi delle offerte ricevute e degli utili disponibili ricavati dalla vendita dell'edizione ne ha spedito loro **gratis** molte migliaia, ed altre ne spedirà direttamente ai bravi soldati.

In quest'opera, lo diciamo con vera soddisfazione, siamo sorretti dallo zelo di tante anime buone: nobilissimi Signori ed Ecclesiastici.

Anche i Cappellani Militari e, primo, il P. **Semeria**, ne fanno larga propaganda, per cui l'Edizione da Campo potè in breve tempo pervenire a **Cento e a Centomila** nelle mani dei nostri soldati.

Questa cifra deve tornare di conforto a quanti hanno cooperato a tanto bene morale, e di sprone a tutti nel proseguire in questa propaganda *pia e patriottica*.

A tutti coloro che invieranno per 10 copie da mandarsi gratis ai soldati un'offerta non inferiore a L. 1. — sarà spedita una copia di saggio del volumetto. Chi desiderasse offrire direttamente ai soldati l'Edizione da Campo » dovrà inviare alla Casa Editrice Ambrosiana: Via Savona, 46 - Milano:

per copie 100 L. 10. = per copie 1000 l'offerta è da convenirsi.

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOBBETTINO MENSILE DEL SUO SANTUARIO
IN CAMOGLI (Liguria)

Direzione ed Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
CAMOGLI (Genova)

COMITATO
PER L'INGRANDIMENTO ED ABBELLIMENTO
DEL SANTUARIO
PEL PROSSIMO QUARTO CENTENARIO DELL'APPARIZIONE
DELLA MADONNA
AL BOSCHETTO
PRIMO DELLA SOLENNE INCORONAZIONE
DELLA SUA
TAUMATURGA IMMAGINE
NEL 1918

- Mons. DISMA MARCHESE, Vescovo di Acqui, *Presidente Onorario*
Mons. PIETRO RIVA, Protonotaro Apostolico, Arciprete di Camogli
Vice Presidente Onorario.
Mons. AGOSTINO LAVARELLO, C.^{co} Arcidiaconico della Metropolitana di
Genova, *Vice Presidente Onorario.*
Avv. FORTUNATO SCHIAFFINO, *Presidente Effettivo.*
LORENZO ROSSI, propriet., *Vice Presidente.*
Cap. PROSPERO SCHIAFFINO fu Gio Batta, Armatore, *Cassiere.*
Cap. AGOSTINO OLIVARI, Armatore, *Consigliere.*
GIO BATA PEDEVILLA, Proprietario, *Consigliere.*
Sac. PROSPERO LUXARDO, Rettore del Santuario, *Segretario.*

Antichi documenti riguardanti il Santuario

(Continuaz. vedi num. prec.)

Stato del Convento dei Servi della Madonna del Boschetto di Camogli fatto sotto il Governo del M. R. Padre Provinciale Bertazzoli l'anno 1686 (seguito).

« È dunque da sapersi, che avanti a questa sacra immagine era solita
« venire ogni giorno una semplice e divota fanciulla per nome chiamata
« Angela d'età anni dodici circa figlia d'un tal Pietro Schiaffino Conta-
« dino di sua professione. Accadette, che continuando in questa sua di-
« vozione col condurre una Vacca a pascolare nel Boschetto circa l'anno
« 1518, se gli diede a vedere una veneranda e nobile Matrona, la quale
« più volte l'ammonì, e li disse, che in quel luogo fabbricar si dovea
« una nuova Chiesa, e Monastero di Religiose sotto il titolo di Maria Ver-
« gine, che perciò ne dovesse far avvisato il Sig. Arciprete, Agenti e po-
« polo, a cui avendo risposto Angela esser cosa difficile per la povertà del
« luogo, e perchè non sarebbe data fede alle sue parole. La Madonna
« presa la di lei mano destra l'impresse un certo carattere di color rosso,
« e li disse: Va, buona fanciulla, riferisci ciò, che ti dico, et in segno della
« verità del tuo detto fa vedere a tutti questo segno, e quando a questo
« nemeno dijno fede, per sicura testimonianza della divina volontà ve-
« dranno il medesimo carattere in questa pietra, e ciò dicendo colla pro-
« pria mano scolpi in un'altra cifra, che dimostrava la lettera M et è aponto
« in quella forma, di che si servono li Padri de Servi per arma della re-
« ligione.

« Si conservò quella pietra fino a l'anno 1603 quando dovendosi am-
« pliare la cappella, dentro la quale era l'Imagie per inavertenza d'un
« Muratore fu spezzata, o rotta in più pezzi. La fanciulla Angela poi doppo
« che colle sue esortationi e buon esempio ebbe instrutto il popolo di Ca-
« mogli nella divozione della SS. Vergine, e fatto fare la Cappella, perse-
« verò nel santo timore di Dio, e nell'ossequio a Maria Vergine finchè
« visse, di modo che era in somma venerazione in tutto il luogo, e Valle
« di Camogli, avendo con particolar dono di Profetia predetto a molti
« cose occulte, e che dovevano avvenire, e fra l'altro Predisse avanti la
« morte dei suoi Genitori, e di un'altra loro figliuola, e la distruzione
« della Casa, dove habitavano, et indi santamente riposò nel Signore ».

(Continua).

Un mobile prodigioso

Windthorsts, il celebre leader dei cattolici di Germania, morto da pochi anni, era uno dei ministri del gran Concistoro del reame di Annover, quando gli si presentò una donna chiedendo di poter divorziare da suo marito. - E perchè questo? - le domandò il Ministro - Ed ella: perchè mio marito ormai s'è fatto insopportabile. Ogni sera entra ubbriaco e tosto si scatena in casa per buona parte della notte un uragano di bestemmie e maledizioni.

— E voi - le ripiglia Windthorsts - voi che fate allora? - Va da sè, rispose ella, non gliene lascio passar una: voglio la mia ragione: anch'io ho il mio sangue nelle vene.

— Buona donna, le disse allora il ministro, in casa vostra manca un mobile, che rimedierebbe alla storia dolorosa, che mi narrate. - E quale sarebbe? ripigliò ancora essa. — E' un'inginocchiatoio! Se ve lo procurerete, e alla sera quando vostro marito rincaserà ubbriaco e in voglia di tempesta, voi, in luogo di rispondergli, vi inginocchierete a pensare e pregare Nostro Signore e la Madonna, voi non avrete più bisogno di divorziare, che sarebbe la vostra estrema rovina.

Windthorsts fu profeta. La donna accettò il consiglio, e passò poco tempo che la pace e la concordia ritornarono serene in quella famiglia.

La Madonna e il B. Curato d'Ars

Il Beato curato d'Ars aveva per la Santa Vergine una devozione non meno tenera che per la Santa Eucarestia: egli parlava di Gesù Eucaristico e della sua Madre Immacolata con unzione profonda e con una comunicativa che abbracciava tutti i cuori. Il santo curato aveva al suo servizio una degna serva, Caterina Lassagne, che fu testimonio d'una grande grazia accordata dalla Santa Vergine al suo fedele servo.

Una sera, credendo il curato ancora in chiesa, Caterina entra nella sua camera senza battere, ma appena aperta la porta, ella resta

sopra la soglia tutta commossa dello spettacolo inatteso che le si presenta; il santo prete, in mezzo ad una luce che circondava una meravigliosa apparizione, parla alla sua visitatrice con una semplicità infantile.

Caterina capisce la sua indiscrezione e cerca di fuggire, ma impossibile! è come trattenuta da una forza ignota.

— Mia buona Madre, diceva il santo curato, io ve ne prego, accordatemi la guarigione del tal malato.

La Vergine s'inchina e sorride:

— Io te l'accordo.

— Grazie, mia buona Madre, Voi non mi rifiutate mai nulla, prendetevi pietà del tal peccatore ostinato; date a lui una di quelle grazie irresistibili che lo renda al vostro Figlio!

— Te l'accordo pure.

— Oh! grazie, mia buona Madre! Permettetemi ancora una domanda. Io sono povero e non ho nulla da lasciare alla mia vecchia serva.... Guaritela almeno, prima della mia morte, dalla malattia da cui è travagliata.

Una terza volta la Vergine rispose:

— Te l'accordo....

E la visione disparve. Rinvenutosi il buon curato vide Caterina sulla porta....

— Come! Voi eravate qui non ostante la mia proibizione?

— Ma.... io non sapevo, e quando ho voluto andarmene non ho potuto....

— Ebbene come state ora?

— Io sono guarita....

— Benediciamo Maria, ma giuratemi che voi non direte mai a nessuno ciò di cui siete stata testimonia.

Caterina giurò e fu fedele. Ma quando si trattò del processo di canonizzazione ella fu sciolta dal suo giuramento ed obbligata di rivelare questa ammirabile scena.

(Dalla *Squilla di Lourdes* - Anno X - N. 11).



RELIGIONE E PATRIA

Nel 1746-1747 ardeva la funesta e atroce guerra Austro-Sarda contro Genova. « I preti, conoscendo che i loro doveri di ecclesiastici non li dispensavano da quelli di cittadini, prendevano le armi e nel mentre i Popolani combattevano in tutti gli angoli della città i barbari (Tedeschi) li animavano essi rammentando loro la *libertà della gloria dei figli di Dio* — (1). Cinque giorni di non interrotta pugna, e Genova rimaneva sgombra dai nemici e riacquistava la perduta libertà il giorno dieci. A tale racconto cadono in acconcio i quattro versi dell'Inno, che cantavano nella Festa Nazionale del 14 luglio 1797 (e quindi nel primo cinquantesimo dalla perfetta liberazione di Genova dal giogo austriaco:

*Sul torbido Danubio,
Penda l'Austriaca spada,
Nell'Itala contrada
Mai più lampeggerà!*

(Angelo Lertora, edit. 1851). *Pref. alle Storie Genovesi* dell'ACCINELLI, p. 111.

(S. G. Battista) Teol. G. P.

(1) Il testo citato è di S. Paolo nella sua lettera ai Romani, ma non ci sembra del tutto a proposito perchè l'Apostolo parla in senso mistico e cioè che « Il mondo creato (per il battesimo) sarà renduto libero dalla servitù della corruzione della libertà della gloria dei figliuoli di Dio » c. VIII, 21. Come testo accomodatizio può passare.

(N. del R)

UNA VITTORIA

(Episodio storico)

Un giorno Rubens, percorrendo i dintorni di Madrid, entrò in un convento di regola severissima e notò con grande meraviglia, nel coro povero e umile del chiostro, un quadro che rivelava il genio più sublime. La pittura rappresentava la morte di un monaco.

Rubens chiamò i suoi allievi e loro mostrò il quadro, che il fece stupire per la sua bellezza.

— E chi può essere l'autore di quest'opera? — domandò Van Dyck, l'allievo favorito di Rubens.

Un nome era stato scritto nella parte inferiore del quadro, ma è stato con ogni cura cancellato, osservò Van Thulden.

Rubens fece chiamare e venire a sè il Priore per parlargli e domandò al vecchio monaco il nome dell'artista al quale doveva la sua ammirazione.

— Il pittore non è più di questo mondo!

— Morto! — gridò Rubens — morto!... E nessuno l'ha conosciuto, finora, nessuno ci ha ripetuto il suo nome che doveva essere immortale? E pertanto aggiunse l'artista, con un nobile orgoglio, pertanto, mio Padre, io sono Pietro Paolo Rubens.

A questo nome il viso pallido del monaco si animò di un colore sconosciuto e nuovo. I suoi occhi brillarono e posò sopra Rubens degli sguardi che rivelarono qualcosa di più che della semplice curiosità; ma questa esaltazione non durò che un momento.

Il monaco abbassò gli occhi, incrociò sul petto le braccia che aveva innalzate al Cielo in un momento d'entusiasmo e ripeté: — L'artista non è più di questo mondo.

— Il suo nome, mio Padre: il suo nome! che io possa dargli la gloria che gli è dovuta!

E Rubens, Van Dyck, Giacomo Iordaën, Van Thulden, suoi allievi, circondavano il priore e lo supplicavano di far loro conoscere il nome dell'autore del quadro.

Il monaco tremava; un sudore freddo gli gocciolava dalla fronte sulle gote dimagrite, mentre le sue labbra si contraevano in modo convulso, come pronto a svelare il mistero di cui possedeva il segreto.

— Il suo nome, il suo nome — replicò Rubens.

Il monaco fece con mano un gesto solenne — Ascoltatemi — disse — voi mi avete male inteso; vi ho detto che l'autore di questo quadro non è più di questo mondo, ma non ho voluto dire che fosse morto. — Egli vive! — Fatecelo conoscere, fatecelo conoscere!

— Ha rinunciato alle cose di questa terra; è in un chiostro, è monaco.

— Monaco! Ditemi in qual convento, perchè bisogna ch'egli ne esca. Quando Dio segna un uomo della favilla del genio, non bisogna che quest'uomo si seppellisca nella solitudine. Rivelatemi il chiostro in cui si nasconde: e io andrò a ritrarvelo e gli mo-

strerò la gloria che l'attende! Se rifiuta gli farò comandare dal Santo Padre, il Papa, di rientrare nel mondo e di riprendere i suoi pennelli. Il Papa mi ama, mio Padre; e ascolterà la mia voce.

— Ed io vi dirò nè il suo nome, nè quello del chiostro in cui si è rifugiato — rispose il monaco con tono risoluto.

— Il Papa ve ne farà un comando — replicò Rubens esasperato.

— Ascoltate mi — disse il monaco — ascoltate mi in nome del Cielo! Credete voi che quest'uomo, prima di abbandonare il mondo, prima di rinunciare alla fortuna e alla gloria, non abbia fortemente lottato contro una simile risoluzione? Credete voi che non siano state necessarie amare delusioni, crudeli dolori perchè riconoscesse, infine, che tutto quaggiù non è che vanità? Lasciatelo dunque morire nell'asilo che ha trovato contro il mondo e contro le sue delusioni. Del resto i vostri sforzi non approderanno a nulla: si tratta di una tentazione della quale sarà vittorioso; perchè Dio non gli ritirerà il suo aiuto.

— Ma, mio Padre, rinuncia all'immortalità.

— L'immortalità non è nulla di fronte all'eternità. — E il monaco abbassò il cappuccio sul volto, cambiò discorso, in modo da impedire a Rubens di insistere oltre.

Il celebre artista uscì dal convento con lo splendido corteggio di allievi, e tutti ritornarono a Madrid, penserosi e silenziosi.

Il Priore, rientrato nella sua cella, si mise ginocchioni sulla stuoia di paglia che gli teneva luogo del letto e fece a Dio una fervente preghiera. Poi raccolse pennelli, colori, e un cavalletto che si trovavano nella sua cella e li gettò nel fiume che scorreva sotto le sue finestre. Guardò qualche momento con melanconia l'acqua che trascinava seco i suoi oggetti.

Quando disparvero, ritornò a fare orazione sulla stuoia di paglia, davanti al suo crocifisso....

— L'APE.

Quello che la Francia crede di dovere alla Protezione del Cielo

Su quella vittoria francese che fermò l'avanzata tedesca in Francia, e che si è convenuto ormai di chiamare il *Miracolo della Marna*, Monsignor Odelin, Vicario generale di Parigi, ha indirizzato al Direttore della *Croix* la lettera seguente:

« Parecchi pubblicisti hanno segnalato ultimamente l'assistenza del Cielo in favore dei nostri eserciti, di Parigi e della Francia. Poichè ci fu tra essi qualche divergenza, mi sembra utile precisare quanto occorre a Parigi nel mese di settembre.

Dopo Charleroi, l'esercito tedesco di Von Klück s'avanza a marcie forzate sulla Capitale. *Il giovedì, 3 settembre, arriva a Compiègne, ove Giovanna d'Arco fu tradita e fatta prigioniera.* Quello stesso giorno il Generalissimo dà come parola d'ordine agli eserciti: **Giovanna d'Arco.**

« *Il venerdì, 4, primo venerdì del mese, consacrato al Sacro Cuore,* mentre la folla degli adoratori si pigia nella Basilica del Voto Nazionale, l'esercito di Von Klück, che non era che a un giorno o due da Parigi, se ne allontana e piega verso est. Quello stesso venerdì, 4 settembre, è segnato il patto tra i tre alleati per cui si impegnano a non fare pace separata.

« *Domenica, 6, primo giorno del triduo di preghiere pubbliche a Santa Genoveffa,* nella Chiesa di Santo Stefano del Monte, incomincia la battaglia della Marna, continua il lunedì 7 e il martedì 8, fine del triduo, la vittoria è assicurata alle nostre armi. Per una coincidenza curiosa, questo triduo ricorda l'anniversario dell'assalto che Giovanna dette alla Porta S. Onorato, a Parigi, il 7 e 8 settembre 1429.

« Non si può forse dire che il Sacro Cuore ha salvato Parigi e la Francia, il venerdì 4 settembre, con l'allontanamento imprevisto dell'esercito tedesco e la convenzione tra gli alleati e che ha affidato la cura di continuare la sua opera di salvezza alle Sante tutelari della Patria, Santa Genoveffa e la Beata Giovanna d'Arco?

« La protezione di Santa Genoveffa s'è ancor fatta sentire nel villaggio di Sainte Genéviève, vicino a Nancy, e a Bercy-les-Meaux; quella di Giovanna d'Arco a Verdun. Ma non voglio parlare che di quello di cui fui testimoniaio.

« Come infine non essere colpiti da queste due date, 8 e 12 settembre? L'otto, festa della Natività della SS. Vergine, la vittoria è assicurata ai nostri eserciti: è l'anniversario della presa di Sebastopoli. Il sabato, 12, festa del Santo Nome di Maria, anniversario della vittoria di Sobieski sulla barbarie mussulmana, la battaglia della Marna termina con nostro vantaggio. Maria ci ricorda pure, come l'ha fatto così spesso nella nostra lunga storia, che la Francia è il suo regno: *Regnum Galliae, Regnum Mariae.*

« La domenica, 13 settembre, alla Cerimonia delle preghiere pubbliche per la Francia e i suoi eserciti, a Nôtre Dame, il Card. Amette, di ritorno dal Conclave, fa solennemente il voto che la Chiesa pro-

gettata in onore di Giovanna d'Arco, non lungi dal Campo di Marte, e dalla Scuola Militare, le sarà dedicata *ex-voto* commemorativo per la salvezza della Francia: sarà la chiesa del Voto alla B. Giovanna d'Arco. Si prepara una novena in tutta la Francia, dall'8 maggio, anniversario della liberazione d'Orleans, ai 16 maggio, giorno della sua festa liturgica. Giovanna d'Arco esaudisca le nostre preghiere e aiuti i nostri valorosi eserciti a cacciar il nemico fuori di Francia! »

IL PELLEGRINO

Solo soletto per l'aspro sentier della vita se n'andava il giovane dal cor puro, dall'anima generosa, dalla forte volontà.

Ei se n'andava col cuore angosciato, ma nascondendo le lagrime, premendo la mano sul petto a comprimere i palpiti, e non osando volgersi addietro a guardare la casetta cara donde era partito.

Là, aveva lasciata sua madre, che gli aveva detto: — Figlio, convien che tu parta: fra pochi anni ritornerai a tua madre che soletta resta ad aspettarti, l'ultimo conforto de' suoi anni cadenti. Oh potess'io stessa accompagnarti!... Cercati almeno un amico che ti guidi e ti consigli nel periglioso cammino.

— E qual amico, o madre?

A questa domanda la buona madre mormorò un nome all'orecchio del figlio, e datogli ancora un abbraccio l'accommiatò.

Solo, soletto se ne andava il giovine dal cor puro, dall'anima generosa, dalla forte volontà, per l'aspro sentier della vita. Quando ecco gli passa innanzi un luminoso fantasma, e sente una voce:

— Mi vuoi tu per compagno di viaggio?

— Come ti chiami?

— Io mi chiamo la *Gloria*.

— Non è il nome che mi ha detto mia madre. Va via.

Più lungi un fremito gli scosse le membra, ed una voce attraente gli giunge all'orecchio:

— Mi vuoi tu per compagno di viaggio?

— Come ti chiami?

— *Il Piacere.*

— Non è il nome che mi ha detto mia Madre. Va via.

Più lungi ancora una vertigine l'assalse. Gli parve essere cullato in un letto di fiori, che inebriavano di lor fragranze. Una voce soave come la brezza del mattino giunge al suo orecchio:

— Mi vuoi tu per compagno di viaggio?

— Come ti chiami?

— *Amore.*

— Non è il nome che mi ha detto mia madre. Parti.

Finalmente, già presso a sera, assendo il giovine triste e stanco, sentì stringersi il braccio da una mano vigorosa, indi una voce maschia e sonora gli disse:

— Mi vuoi tu per compagno?

— Come ti chiami?

— *Il Dovere.*

— Ah sì! vieni pure, e siimi guida e sostegno. Questo è il nome che mi ha detto mia madre.

Così il giovane dal cuor puro, dall'anima generosa, dalla forte volontà, viaggiò di notte senza mai dipartirsi dal suo fido compagno; e compiuto il lungo pellegrinaggio tornò lieto e sereno a consolare gli anni cadenti della diletta sua madre.

Uno di quei tali casi!...

Si legge nella *Bourgogne* che a Sens viveva un certo Marion corifeo degli anticlericali, già giudice di commercio, già consigliere municipale, già amministratore degli Ospizi, e poi più nulla.

Il Marion fu attivissimo nella così detta laicizzazione dell'Orfanatrofio di Bellocle. Ottenuto l'intento, di sovente visitava trionfante l'Ospizio per assicurarsi che ombra di religione non vi facesse capolino. Un giorno, travista una statua di Maria Vergine, la fece abbattere e poi in presenza degli orfanelli, quasi invasato dal demonio, diede col bastone un colpo sul viso alla statua dicendo ai ragazzetti: Potete picchiarla come volete che non si vendica.

Pochi giorni dopo l'empio Marion fu colpito da strana paralisi facciale, che gli fè nascere attraverso al viso una gonfiezza quale l'avrebbe

cagionata un colpo di bastone ricevuto. Con ciò furono estinti i suoi furori. Un abbattimento generale lo invase. Dovette dare la dimissione da tutti gli uffici occupati e finì, rovinato negli averi, abbandonato da tutti, consumato dal male.

— Eh! un caso! — dirà forse qualcuno.

Sì, sì; un caso, ma di quei tali...

CANZONIERE

DEDICATO A

N. S. DEL BOSCHETTO

VII.

*Vergine pura e bella
Gloria del paradiso,
Ha tua beltà conquiso
Il povero mio cor.*

*Tu sei la bianca stella,
Che mi conduci al porto,
Mi sei dolce conforto
Nei giorni del dolor.*

*Di te mi parla il giglio,
La profumata rosa,
Figliuola, Madre e Sposa
Del Trino mio Signor*

*Deh, Tu in codesto esiglio
Dove non è che pianto,
Volgi il mio mesto canto
In sospiri d'amor!*

*Cantar voglio all'aurora,
Al tramontar de' sole,
E sien le mie parole
Lode al tuo bel candor.*

*Fin che non venga l'ora
Di giungere alla meta,
Dove ogni duol s'accheta
Nel bacio del Signor.*

EMILIA ALBERTI

Il valore di una Messa.

— Ecco mezz'ora che vale un'eternità.

— Per chi ?

— Per l'anima pia che la Messa santifica. Per l'anima pentita che la Messa purifica. Per l'anima esposta alle tentazioni che la Messa fortifica.

— Perchè ?

— Perchè la Messa è il Calvario. Sul Calvario scorre il Sangue del Redentore. Sul Calvario vedo Maria che diventa mia madre. Sul Calvario il ladrone pentito guadagna il Paradiso. Sul Calvario Gesù perdona ai suoi carnefici, ed io ne sono uno.

Voglio dunque assistere alla Messa, come se io andassi al Calvario per acquistare la vita eterna.

Come s. Francesco divenne un serafino

È alla dolce scuola del Crocifisso che S. Francesco divenne un serafino in terra. Egli piangeva tanto, quando meditava le sofferenze di Gesù Cristo, che aveva quasi perduta la vista. Un giorno, lo si trovò che si lamentava con forti grida ; gli si domandò che cosa avesse : « E che cosa posso io avere, rispose, io piango sopra le sofferenze e gli affronti di nostro Signore; e il mio dolore aumenta alla vista delle ingratitudini degli uomini che non lo amano, e che vivono senza pensare mai a Lui ». Ogni volta che egli udiva belare un agnellino, si sentiva commosso di compassione, pensando alla morte di Gesù, l'Agnello senza macchia, immolato sulla croce per i peccati del mondo. E, tutto ardente di amore, questo Santo non sapeva altro raccomandare ai suoi fratelli con maggiore premura, che di ricordarsi frequentemente della Passione del Salvatore.

S. Alfonso de Liguori.

Per non rimanere vittima del turbamento che possono far nascere in noi sia il rimorso del passato, sia il timore dell'avvenire, ecco in poche parole la regola da seguire: Affidate il passato all'infinita misericordia di Dio, l'avvenire alla sua amabile provvidenza, e consacrate tutto il presente al suo santo amore mediante la fedeltà alla sua grazia.

P. CAUSSATE.

...io sono scopatrice.... vivo nel mio cuore.... morirò presto....

Qualche anno fa, racconta il P. Fessart gesuita, io predicavo la quaresima in una parrocchia di Parigi. Una domenica verso mezzogiorno, poco prima della messa, andai al mio confessionale. Una ragazza, di povero e semplice aspetto, si presenta a confessarsi. Nel desiderio di meglio aiutare l'anima che Iddio mi mandava, le rivolsi una prima domanda sulla sua condizione, « Padre, mi rispose, nel mattino io sono scopatrice delle vie e nel pomeriggio guadagno qualche soldo facendo grossolane riparazioni d'abiti ». Nè più aggiunse: i veri poveri ed i veri santi sono sobrii di parole. D'altra parte io pensai di saperne abbastanza e invitai la mia penitente a cominciare la sua confessione. Mi fu dato penetrar nel santuario di un'anima tanto umile quanto pura che si giudicava a quella luce divina che scopre macchie negli stessi Angeli.

Profondamente commosso e pensando ai pericoli che circondavano quel tesoro di grazia e di angelica purezza, io dissi alla ragazza: « In qual modo, mia figlia, vi mantenete fedele a Dio trovandovi continuamente con gente senza fede e senza legge, che ha l'odio di Dio nel cuore e la bestemmia sulle labbra? » — « Io mi comunico tutte le domeniche » mi rispose ella semplicemente.

Io non colsi subito la relazione diretta che v'era infatti tra la vita degli Angeli ed il Pane degli Angeli. Insistetti e le dissi: « Ma quello che udite, quello che vedete là in mezzo a quegli spazzini di strada, non fa alcuna impressione su di voi, sulla vostr'anima? »

E sempre colla stessa semplicità, quella serafica fanciulla mi rispose: « Io non vedo niente, io non odo niente. Io vivo nel mio cuore, e qui non vi è posto che per la mia Comunione. Gesù viene stamane. Gesù verrà domenica prossima; questo è l'unico mio pensiero; la mia cara domenica mi assorbe tutta ». — « Non vi siete comunicata ancora? » le diss'io. — « No, padre: guadagno appena i pochi soldi necessari pel mantenimento della mia povera madre, tanto che sono costretta a spazzare anche alla domenica, ma lascio la scopa alle undici e così posso, dopo la mia confessione comunicarmi alla messa di mez-

zogiorno.... » — « Non potreste, figlia mia, devota come siete della santa Comunione, riceverla tutti i giorni? » — « Comunicarmi tutti i giorni, replicò ella con vivacità, oh! sarebbe troppo grande felicità: io ne morrei ed io non posso ancora morire; che ne sarebbe di mia madre? » — Abbondanti lagrime scorrevano dai suoi occhi. Troppo commosso io stesso per poter parlare, mi tacqui un istante e l'udii ripetere a bassa voce: « Gesù ricevuto tutti i giorni! oh! come sarebbe dolce cosa! »

Un po' dopo ella aveva ripigliata la tranquilla calma delle anime possedute da Dio e mi disse: « No, Padre mio, Iddio non vuole per me le delizie della Comunione quotidiana. Nostro Signore mi fa sentire che il pane del dolore deve pagare il pane della felicità.... Ma non compassionatemi: il soffrire mi compensa il non poter comunicarmi ». Io non la compassionavo, la ammiravo, e dopo averle domandato il suo indirizzo la lasciai partire, ed ella andò a ricevere quel Gesù che le aveva così bene rapito il cuore.

Pochi giorni dopo, una Dama della carità si compiacque, dietro mia domanda, di recarsi nel quartiere di Montmartre al numero che m'era stato indicato e si trovò dinanzi ad una casa dall'aspetto triste, che bastava per annunziare povertà e miseria. Salita la scala di cinque piani, la visitatrice bussò ad una di quelle porte ed entra in una piccola camera e il primo colpo d'occhio le dice l'indigenza e l'estrema povertà. Su d'un lettuccio di ferro riposava distesa una donna che mostrava aver appena cinquant'anni, ma i patimenti ne avevano infossate le rughe e incanutiti i capelli. I suoi grandi occhi aperti sembrava si fossero spenti nelle lagrime.

La visitatrice si accostò al letto dell'inferma che mormorò con debole voce: « Sei tu, Angela? » Ella era cieca. Fu facile farle raccontare la sua storia: non così l'ascoltarla senza piangere....

Sposata ad un giovane più poeta che pratico, presto dovette vedere la propria fortuna compromessa e trovò nell'amore per i figli la forza per far fronte a tutte le difficoltà della situazione. Iddio aveva predestinata l'anima della madre e della figlia al patimento e proseguiva i suoi misteriosi disegni. Due

figli furono rapiti al tenero affetto della famiglia. Restò sola Angela e tosto una doppia sventura venne a colpirla: il padre le morì improvvisamente e, nel giorno benedetto della sua prima Comunione, la madre perdè del tutto la vista. Quella fanciulla



La S. Comunione

di appena dodici anni, vide senza tremare l'oscuro avvenire che le si parava dinanzi. Togliendosi dagli amplessi delle maestre e delle compagne di scuola che l'avevano tanto cara, venne a prendere il suo posto di sacrificio e adoperarsi per contenere agli uomini d'affari gli avanzi di una fortuna dilapidata

Fu tutto inutile, venne un giorno in cui si dovette lasciar la casa, di cui non si poteva pagare la pigione.... ed Angela dovette trasportare sua madre cieca in quel tugurio. 'Questo in sostanza fu il racconto dell'inferma, ma l'esame della camera



... ritornerò al Padre mio

e alcune domande rivolte ad una vicina dissero alla visitatrice anche più.

La cecità della madre permetteva all'eroica fanciulla di poter dissimulare la loro estrema indigenza e la dura fatica che s'era imposta per soccorrere ai bisogni della sua cara inferma.

Alzatasi alle quattro del mattino, non lasciava il selciato delle vie che a mezzogiorno e poi il suo lavoro s'inoltrava non poco nella notte. Il riposo che prendeva su di un pagliariccio era degno di un anacoreta ed il suo cibo si riduceva ad un po' di



Padre ho peccato !...

pan' nero e d'acqua. Angela aveva cominciato questo genere di vita in età di quindici anni, lo sostenne senza venir meno per ben otto anni. Quando una delicata carità le procurò qualche soccorso, ella accettò per la sua povera madre, ma continuò a nutrirsi del pane e del patimento e diceva ridendo : « Lascia-

temelo: ha il gusto di Gesù... ». Quando giunse l'ora della liberazione per la povera cieca, io inviai Angela in una casa religiosa in cui, le anime pure ed amanti trovano quaggiù la sola atmosfera che possa loro convenire.

Vi passò poco tempo: ma sotto i raggi dell'Eucarestia e nel fuoco del patimento si consumò come una vittima e più e più volte fu udita ripetere: « soffrire e comunicarsi tutti i giorni è gioia troppo grande, *io ne morirò presto* ».

Il giorno in cui fu ammessa alla Comunione quotidiana mi aveva scritto: « Mio Padre, d'ora innanzi ogni giorno sarà domenica per la povera Angela: io considero questa grazia come l'aurora della comunione eterna, imperocchè senza un miracolo non si può vivere sotto un tal peso d'amore ». E fu sul Cuore di Gesù ch'ella rese l'ultimo sospiro in un'estasi d'amore e di desiderio di veder Dio.... Aveva aspettata questa visita del diletto.... « Venite, venite — ripeteva sovente — venite, partiamo insieme pel Cielo! Lassù — aggiungeva — amerò senza morire ». Poi volgendosi alla SS. Vergine ed ai Santi Angeli: « Dite a Gesù di affrettarsi, oh! ch'egli venga!... »

E venne infatti, ed ella potè ancora una volta dirgli: « Io vi amo ». Alcuni istanti dopo poteva contemplarlo felice nella visione della eternità.

(Dal Periodico « *Maria Bambina* »).

Coraggio e franchezza cristiana

Un giorno che Niè, ricco cinese da poco convertito, si trovava coi suoi fratelli ancora pagani, nella stanza del portinaio; un fanciullo di dieci anni, Yang-Sia-Pao (il cui nome significa Piccolo Tesoro) entrò ridendo e passeggiando.

— Come ti chiami; gli domandò Niè.

— Piccolo Tesoro.

— Ebbene, Piccolo Tesoro, mi sembri molto allegro. Entri così, senza complimenti, dal portinaio, Egli è buono; ma tuttavia se s'inquietasse, che cosa diresti?

— Non direi niente.

— E se ti picchiasse?

— Non direi niente neppure.

— Perchè?

— Perchè Nostro Signore ha detto che si deve essere pazienti e sopportare le ingiurie.

Nié proseguì l'interrogatorio.

— A proposito, galantuomo, tu devi commettere dei peccati nella settimana. Quando ti vai a confessare, racconti tutto al Padre?

— Sicuro che glielo racconto.

— E non te ne vergogni?

— Ma certo che me ne vergogno e ne ho anche la contrizione, altrimenti il Signore non mi perdonerebbe...



— Ma tu non confessi i tuoi peccati al Signore; li confessi al Padre.

— Il Padre ha dal Signore la facoltà di rimettere i peccati.

— E dopo tu ricominci a peccare e da capo li vai a dire al Padre, perchè ti dia l'assoluzione.

— Ma no! Nel confessare i miei peccati sono ben risoluto di non ricaderci più.

Nié gettò un'occhiata ai suoi tre fratelli, che ascoltavano tutto questo e domandò ancora :

— Per quanto tempo ti sei fatto cristiano ?

— Per sempre.

— E se i pagani venissero, per esempio i Boxers, e minacciassero di ucciderti per forzarti ad apostatare, che cosa faresti ?

— Direi; « Fate di me quel che volete, ma sono cristiano. »

— E se ti tagliassero le mani e i piedi, se ti bruciassero a fuoco lento, ovvero ti strappassero gli occhi, che ne dici ? credo, che ti farebbe male.

— Tanto peggio se fa male !

— Allora forse potresti apostatare.

— Vi dico che sono cristiano e che lo sarò per sempre, avete capito ? E quand'anche la mannaia mi stesse già sul collo, e quand'anche mi tagliassero a pezzetti come si trita la carne, sono e sarò sempre cristiano, vivo o morto, e alla fine avrò il cielo.

E girando sui suoi talloni, senza guardar più in faccia nessuno, Piccolo Tesoro uscì dalla stanza.

I tre fratelli si guardarono tutti commossi. Era pei ricalcitranti l'ultimo colpo della grazia.

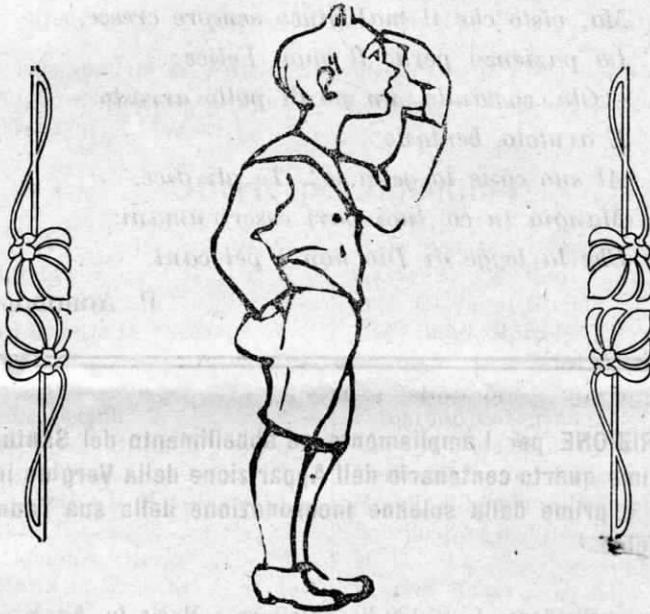
Piccolo Tesoro, monello di dieci anni aveva fatto più di quel che avesse fatto la scienza degli apologisti per trionfare della loro resistenza.



VARIETA'

CALCOLO CURIOSO. — Uno scienziato ha fatto questo calcolo curioso:

Ogni uomo ha 2 genitori, 4 nonni, 8 bisnonni, 16 antenati nella quarta generazione, 32 nella quinta generazione, 64 nella sesta, 128 nella settima, 256 nell'ottava, 512 nella nona e 1024



nella decima generazione. Nella sedicesima generazione ha già 65.532 antenati; sedici generazioni occupano uno spazio di tempo di 500 anni.

Fra questi 65.532 antenati, che ogni uomo presentemente vivente avea già nel secolo XV, si trovano naturalmente persone di tutte le classi sociali, poveri e ricchi, onesti e viziosi, e quindi la differenza nell'origine degli uomini non può essere molto grande.

Salame e Pesce

*Due barbassori un dì
Pungea di frizzi a mensu Felicetto
Che, essendo Venerdì.
Con far libero e schietto,
Ai lor salami preferiva il pesce.
Da prima ei non zitti:
Ma, visto che il mal giuco sempre cresce,
La pazienza perde il buon Felice:
- Olà, comanda, un pò di pollo arrosto -
E avutolo, bentosto
Al suo cane lo getta, e... Tò gli dice,
Mangia tu co' tuoi pari esseri umani:
Che la legge di Dio non è pei cani.*

P. AGRODOLCE

SOTTOSCRIZIONE per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario pel prossimo quarto centenario dell'Apparizione della Vergine in mezzo a noi e primo dalla solenne Incoronazione della sua Taumaturga Immagine.

Somma precedente L. 25.130,50	Dellacasa Maria fu Andrea (1. off.) »	100,—
Maria Luisa Schiaffino ved. Brigneti »	N. N. »	5,—
Sottoten. Fil. Maggiolo »	O. G. »	10,—
O. P. (1. off.) »	Rev. Fortunato Oneto e congiunti (2. off.) »	25,—
Schiaffino Maria (1. off.) »	Mortola Catt. in Gelosi. »	3,—
Rev. Agostino Genaro »	Razzeto Ausonia in Capurro (4. off.) »	5,—
Avegno Gio Bono (2. off.) »	Odone Gio. Batta »	50,—
Figari Maria ved. Schiaffino (1. off.) »	Valle Giuseppe »	50,—
S. A. »	Maria Mortola in Valle. »	10,—
M. C. M. D. »		
Famiglia Massa »		
	Totale L.	25.697,50

Offerte dei fanciulli camogliesi che si mettono sotto la protezione speciale di Maria.

Somma precedente L. 342,60		Amoretti Nicolino »	1,—
Amoretti Rina »	1,—	Amoretti Fortunato »	1,—
Amoretti Giovanni »	1,—	Mortola Giacomo di Adolfo »	5,—
Amoretti Luigi »	1,—	Mortola Fortuna di Adolfo »	5,—
Amoretti Maria »	1,—	Gelosi Giovanni »	1,—
Amoretti Lorenzo »	1,—	Gelosi Lorenzo »	1,—
Amoretti Efisia »	1,—	Ricard Giulietta »	1,—
Amoretti Silvio »	1,—	Totale L. 364,60	

Una lode speciale ai fratelli Amoretti che nelle Feste Natalizie vollero risparmiare questo tanto ed offrirlo alla Madonna. Valga di esempio ai nostri cari fanciulli.

Offerte pel Bollettino

M. M. »	5,—	Itala Badaracco ved. Ogno. »	1,—
Antola Linda »	5,—	Lavarelli Agostino »	2,—
Schiaffino Rosetta »	2,—	Rev. Giovanni Glendi . . . »	2,—
Degregori Rosetta in Vacca-		Cav. Luigi Mortola »	2,—
rezza »	5,—	Orlandini Benedetta »	1,—
Amoretti Annunziata . . . »	2,—	N. N. »	5,—
Bellagamba Cecilia »	2,—	Schiaffino Catterina »	2,60
Aste Chiara ved. Brigneti . »	5,—	Magnasco Maria di G. B. . . »	1,—
Ferrari Leonora »	1,—	Delucchi Linda in Figari . . »	1,—
Cevasco Angelina in Massone »	1,—	Merello Eugenia in Delucchi »	2,—
Ferro Santa »	2,—	Sorelle Olcese »	2,—
Rev. P. Ildefonso Giorgi. . . »	2,—	M. C. »	1,—
Olivari Maria in Tassara . . »	1,—	Fratelli Massa »	2,—
Peragallo Maria »	2,—	Risetti Rosa in Panucci . . »	2,—
Paolina Ferrari ved. Graziani »	5,—	Mortola Teresa »	1,50
Antenietta Bozzo-Schiaffino »	5,—	Mantero Maria »	1,—
Tassara Maria ved. Tassara »	2,—	A. S. »	2,—
Olivari Pellegrina »	10,—	Prospero Lavarello »	0,50
N. N. »	1,—	Vago Angela »	2,—
Elena Schiaffino-Beretta . . »	5,—	Priamo Maria »	1,—
Scotto Angelina in Polverini »	3,—	Sorelle Luigia e Gloria Schiap-	
Mortola Catterina »	1,—	pacasse »	2,—
Rev. Aste Andrea »	1,—		

Ringraziamo vivamente tutti gli offerenti che tanto bene ci incoraggiano nella modesta opera intrapresa unicamente a maggior gloria della nostra buona celeste Madre. Faccia Essa discendere sopra di loro e delle loro famiglie le più elette benedizioni.

Cronaca del Santuario

PRESA DI POSSESSO. — Il 6 gennaio, secondo le prescrizioni della regola, nella Confraternita di N. S. Addolorata, si venne alla elezione della Direzione, e ad unanimità, anzi con plauso venne confermato a Superiore l'egregio e tanto benemerito Sig. Cav. Davide Bozzo fu Nicolò, e con lui pure gli altri componenti la Direzione.

La domenica seguente, 9 gennaio, attorniato da tutti i membri della medesima, da molti confratelli e consorelle, dinnanzi all'altare della Confraternita, sita nel Santuario, previa l'invocazione al Divin Spirito col canto del *Veni Creator*, Egli prendeva solenne possesso della carica. Dopo avere ascoltata la S. Messa, appositamente celebrata dal Rev. D. Francesco Schiaffino che all'ombra del Santuario cerca di ritemprare le forze per riprendere con lena gli uffici del suo ministero; il M. R. D. Prospero Luxardo, Rettore del Santuario, rivolgeva al benemerito Signore parole di circostanza, rallegrandosi con lui che il suo zelo e l'opera indefessa spiegata al bene morale e materiale della Confraternita, la quale per lui da parecchi anni riprese a fiorire, e lo proponeva a modello a tutti i presenti affinché seguendo le sue orme, la Vergine SS. maggiormente fosse onorata nei suoi Dolori. Poichè quando noi comprendessimo il patire di Maria certo saremmo più degni del suo amore e della sua valida protezione, come meritavano i nostri avi. Dopo di che dal medesimo Rev. Rettore fu impartita la benedizione col Santissimo ed invocata la protezione di Maria sopra tutta la Confraternita, ma specialmente sul benemerito Superiore.

S. GIOVANNI BONO. — Il grande arcivescovo di Milano, che restituì colà la sede episcopale dopo settant'anni dall'invasione dei Longobardi, e cui Camogli vanta per la maggiore sua gloria, dopo il Santuario di Maria, perchè gli diede i natali, con singolare culto viene ogni anno festeggiato al Boschetto, nei cui pressi si indica il luogo della nascita, e possedendone una insigne reliquia.

Preceduta da un triduo solenne, si svolse colla maggiore divozione sia pel concorso di popolo che per la frequenza alla mensa eucaristica. Alla Messa della Comunione generale il M. R. D. Prospero Luxardo, Rettore del Santuario, con un fervorino presentava bellamente ai presenti il nostro Santo come la gloria nostra più fulgida ed uno dei più validi nostri celesti Protettori, che oggi più che mai, in questi momenti angosciosi per tutti, in particolar modo dobbiamo invocare ed in Lui porre ogni nostra fiducia. Poichè come seppe debellare i nemici della fede, saprà ottenere da Dio e dalla Vergine SS. la difesa dei nostri cari giovani soldati ed il trionfo vittorioso della patria nostra.

Dopo un succedersi di messe lette, alle dieci ebbe luogo la solenne, celebrata dal M. R. D. Virginio Balduzzi in rappresentanza di Mons Arciprete. Nel pomeriggio, dopo i Vespri solenni cantati dal sullodato R. D. V. Balduzzi, il R. D. Agostino Genaro, professore nel nostro maggiore se-

minario ed oriundo camogliese, con brio e maestria tessè bellamente le lodi del nostro illustre concittadino, rendendo molto pratico il bellissimo discorso che piacque assai. Egli si mostrò, quale veramente è, sacerdote di molto zelo. Al mattino, all'ultima messa, con molta soddisfazione dei presenti aveva aiutato il popolo ad ascoltare, come si conviene, il S. Sacrificio, spiegandone le parti durante la celebrazione del medesimo.

La benedizione col Santissimo impartita dal veneratissimo nostro Monsignor Arciprete Pietro Riva pose termine alla cara festa.

Hanno concorso al maggior decoro della medesima la maggior parte dei sacerdoti della città nonché dei dintorni. Tra questi notammo il Rev. Teol. D. Francesco Gazzolo, Arciprete della vicina Venta, il Rev. Canonico D. Andrea Camera, decano dell'insigne Collegiata di S. Giacomo di Corte in S. Margherita Ligure, il Venerando Priore dei nostri Monaci Olivetani, D. Ildefonso Giorgi, il M. R. D. Giovanni Schiaffino venerando pur esso per età e zelo, ed altri di cui lo spazio ci vieta di riportare il nome.

VISITA GRADITISSIMA. — Il 27 gennaio, Mons. Pizzorno, già Vescovo di Crema, e che per ragioni di salute si trovava a Nervi, si recò al nostro Santuario in forma privatissima. Egli era accompagnato dal Signor Conte Gnecco e Signora, nonché dal suo intimo amico e nostro *boschetti*no D. Domenico Olcese, Direttore del fiorentissimo Collegio delle Figlie di S. Vincenzo di Campomorone. Dopo la visita al Santuario, accompagnato dal Rev. Rettore, si degnarono di visitare l'artistico presepio, che sinceramente ammirarono e lodarono.

LA FESTA DELLA PURIFICAZIONE. — Tutte le feste principali di Maria SS. si solennizzano al Santuario in un modo particolare. Questa viene solennizzata in special modo per cura della Confraternita di N. S. Addolorata.

Consolante fu il concorso dei fedeli che si accostarono alla mensa eucaristica. Alle 9, preceduta dalla benedizione solenne delle candele, e relativa processione, cui presero parte tutti i sacerdoti addetti al Santuario ed altri ancora che volentieri prestarono la loro opera per il maggiore decoro delle sacre funzioni, ebbe luogo la messa solenne celebrata dal R. Rettore. Nel pomeriggio, dopo i vespri solenni, celebrati dal M. R. D. Virginio Baiduzzi, curato, in rappresentanza di Mons. Arciprete, il M. R. D. Felice Capello, Mansionario della Cattedrale di Chiavari, ed oratore chiarissimo, con quel suo dire forbito e toccante, che tanto piace ai camogliesi, parlò dell'odierno mistero, facendo specialmente risaltare l'umiltà profondissima di Maria, eccitando gli uditori ad imitarla per rendersi maggiormente degni della sua protezione. Indi il sullodato Rev. D. V. Baiduzzi, impartì la benedizione col Santissimo

ANCORA IL NOSTRO PRESEPIO. — Non è a dire quanto grande sia stato il numero di persone che vennero a visitarlo. Specialmente no-

tammo distintissime persone, assai intelligenti, venute dal di fuori ed anche da lontano, le quali ebbero a fare i maggiori elogi per l'opera sommamente artistica, storica e divota, tanto da confessare tutti indistintamente non averne mai osservato uno somigliante, nonostante i molteplici veduti in più parti del mondo. Sappiamo che si potrà vedere ancora per un po' di tempo, ma non per molto, così richiedendo la conservazione delle artistiche figure. Proffittino quindi coloro che volessero avere la soddisfazione di maggiormente immedesimarsi nell'opera d'arte.

La Nostra Madonna a Santa Fé

(Repubblica Argentina)

Cediamo la parola al R.mo D. Giovanni Glendi, già missionario salesiano della Patagonia, il quale nel Settembre del 1914 predicò con molto zelo e frutto la novena in preparazione alla festa della Madonna, e poscia dovette nuovamente recarsi nella Repubblica Argentina, ed attualmente si trova Capitano -. Cappellano Capo d'Armata nella Regia Marina. Egli scrive al nostro Rettore:

Spezia, 4-XII-915.

Carissimo Rettore

...Leggo sempre con amore il caro Bollettino della sua Madonna, che non ho più dimenticata dal giorno in cui ebbi la fortuna di predicare in cotesto celeberrimo Santuario. - Anzi l'ho lasciata la sua Madonna, (una oleografia) nella Città di Santa Fè (Rep. Argentina) ed ha operato subito un mezzo miracolo in quella casa dove l'avevo lasciata.

Ho detto che la sua Madonna aveva fatto subito un mezzo miracolo. Ecco il fatto in tutta la sua genuina veridicità.

A Santa Fè (Rep. Argentina) mi recai a visitare, il giorno 8 di aprile u. s. (1915), il figlio di un mio amico, ch'io avevo conosciuto quando era ancora fanciullo, e frequentava il Collegio dei Salesiani a Buenos Ayres.

Ora ha 32 anni, ed è padre di numerosa prole. - Lo trovai nella miseria e nelle angustie. Mi narrò una storia assai dolorosa. Sentii stringermi il cuore di pietà a quella narrazione.

Da tre anni aveva perduto l'impiego nelle Ferrovie, a causa di uno sciopero scoppiato fra il personale di servizio, al quale egli aveva dovuto aderire contro sua voglia, per evitare le violenze e le sopraffazioni degli altri ferrovieri. Viveva stentatamente in una capanna, al campo, e i suoi figliuoli, ancora piccoli, soffrivano le conseguenze della miseria.

Gli feci coraggio; mangiai anch'io nella sua capanna, e poscia, prima di congedarmi, deposi nel bel mezzo dell'unico tavolo, che trovavasi in

quel rozzo abituro, la Madonna del Boschetto, che V. R. mi aveva regalato, dopo la mia predicazione in cotesto suo Santuaric. Esortai lui, la moglie ed i figli a pregarla di cuore, e ad avere fede in Essa. Ricordo che la moglie piangendo, baciò l'immagine e la porse a baciare a tutte le sue creature.



Partii col cuore addolorato, e pregavo la Madonna del Boschetto, ad aiutare quella buona e disgraziata famiglia. La sera dello stesso giorno dovevo portare ad un personaggio molto influente una lettera che mi era stata consegnata a Buenos Ayres. Vi andai, e avendo appreso, durante la conversazione che quel signore era cognato del Direttore delle Ferrovie, gli raccomandai caldamente quel povero padre di famiglia, che avevo sempre innanzi alla mia immaginazione.

Con mia somma gioia, potei ritornare l'indomani alla capanna, colla consolante notizia che la Madonna del Boschetto aveva portato fortuna. Quel povero padre di famiglia era stato riammesso nel suo impiego presso le ferrovie.

Lascio a Lei immaginare l'allegria di quella povera famiglia. Sono certo che anche oggi pregano con fervore la sua cara Madonna.

Suo devotissimo
Sac. GIOVANNI GLENDI

Maria ed i nostri soldati

Andremmo un pò troppo per le lunghe se tutte volessimo raccontare le grazie particolari ricevute in mille peripezie dai nostri cari giovani che per la grandezza della patria stanno esponendo la vita.

In questi ultimi due mesi, durante il tempo delle licenze, si può dire che ogni giorno fosse un continuo pellegrinare di qualcuno di loro colle famiglie rispettive, ai piedi di Maria per ringraziarla pubblicamente e mettersi nuovamente in modo tutto particolare sotto la materna e valida sua protezione. Notammo fra gli altri i capitani liguri Antonio Capurro, bersagliere, e GB. Oneto addetto alla Fanteria, passati a tal grado per merito di guerra, avendo mostrato singolare valore e capacità nelle ultime lotte, i sottotenenti fratelli Prospero e Gerolamo Schiaffino, il primo degli Alpini, già gravemente ferito, il secondo di Fanteria, pur egli ferito; il sottotenente d'artiglieria addetto allo Stato Maggiore, Sig. Prospero Filippo Schiaffino, il sottotenente Giacomo Pastorino Antola, appartenente all'artiglieria che da ben ventinove mesi non vedeva il caro Santuario dove era sua delizia lavorare per la maggior gloria di Maria, nostra buona Madre, il suo pur caro fratello Nicolò di fanteria; Gio Batta Vaccaserra, Fortunato Baggiuno, Pietro Schiaffino, Agno Francesco, Antonio Massa, Alessandro Monti ed altri cui ci sfugge il nome.

Tutti amici carissimi che alla più ardente fede praticata con fierezza e senza umano rispetto sanno accoppiare il più grande amore di patria vero e sincero, smentendo coi fatti e col valore militare coloro che di amor di patria ne han piena la bocca e credono che consista nell'anticlericalismo ma al momento supremo, sono buoni a tutto meno che ad esporre la pelle alle palle nemiche.

Onore e gloria ai nostri ottimi e valorosi giovani che sanno tener alto l'onore e la gloria degli avi! Maria li ha protetti in un modo singolare; Maria ascolterà da loro con compiacenza materna, il solenne inno di ringraziamento dopo la riportata vittoria.

Chiediamo venia

a tutti quanti i nostri cari amici, gentili lettori, e devoti della nostra Madonna, se hanno ricevuto assai in ritardo il primo numero del corrente anno. Fu con nostro sommo rincrescimento e contro nostra volontà. La Casa Editrice di Milano ci scrive in data 21 Febbraio 1916:

Sarà questa l'ultima volta in cui riceverà in ritardo i Bollettini. Questi sono stati spediti dopo aver pellegrinato per trovare macchinisti tipografi non soggetti a leva. Ora siamo moralmente sicuri di stare per molto tempo tranquilli. Ella ci usi larga indulgenza immedesimandosi del tempo assai critico per avere operai. Abbiamo tutto il piacere di servirla.

Quello che la Casa dice a noi, lo rivolgiamo ai nostri lettori, persuasi che a vicenda ci compatiremo. —

Intanto per metterci maggiormente al corrente con i mesi, il presente numero lo facciamo servire anche per Marzo, aumentando la composizione e le pagine; così in Aprile si avrà al principio del mese.

PRATICHE RELIGIOSE DURANTE IL MESE

- 8 Marzo: Primo giorno di quaresima, al mattino alle ore 6, benedizione e imposizione delle Sacre Ceneri.
- 10 Marzo: Incomincia la solenne novena in preparazione alla festa dell'Inculto Patriarca S. Giuseppe, Sposo purissimo della SS.ma Vergine. Si fa al mattino alle ore 6 con messa al suo altare, discorso intorno alla vita del Grande Patriarca, indi colloquio, inno e benedizione.
- 19 Marzo: Festa di S. Giuseppe. Al mattino alle 6 messa con comunione generale al suo altare, seguita dalla benedizione col SS.mo. Alle 9 messa solenne. Alle 10 ultima messa come tutte le altre feste.
Nel pomeriggio, alle ore 4, canto del vespro indi panegirico del Santo. Poscia benedizione col SS.mo e bacio della reliquia.
- 25 Marzo: Festa dell'Annunciazione di Maria SS.ma. — Sebbene non di precetto, essendo una delle principali feste della Madonna, al Santuario si tiene orario festivo. Nel pomeriggio, alle 6 dopo la recita del S. Rosario e il canto delle Litanie Lauretane, discorso di circostanza, indi benedizione col SS.mo.

In tutti i venerdì di Quaresima, per cura della Confraternita di N. S. Addolorata, a norma degli altri anni, avrà luogo il pio esercizio della Buona Morte accompagnato da un breve discorso intorno alla Passione di N. S. G. C.

INDULGENZE

Di 300 giorni per ciascun giorno delle due novene di S. Giuseppe e della SS.ma Annunziata.

Plenaria una volta tanto in un giorno delle dette novene o rispettivi otto giorni seguenti e nel giorno di dette feste.

Condizioni: confessione, comunione, preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, e visita al Santuario per la festa della SS. Annunziata.

Orario per le S. Messe

Nei giorni festivi.

1. Messa, ore 6 con spiegazione del Vangelo, seguito dalla Benedizione col Santissimo.
2. Messa, ore 7,30.
3. Messa, ore 9.
4. Messa, alle ore 10.

Nei giorni feriali

1. Messa, ore 6 seguita dalla Benedizione col SS.
2. Messa, ore 6,45.

Altre messe si celebrano senza orario.

Nel pomeriggio di ogni Domenica alle ore 3.30 avrà luogo la dottrina ai ragazzi e alle ragazze, alle 4.30 dopo la recita del S. Rosario, spiegazione del catechismo agli adulti. Argomento: la S. Messa.



IMPRIMATUR

In Curia Arch. Mediol. 14 Martii 1916 - Can. Joan Rossi Vic. Gen.

Gavino Rocco *Gerente responsabile.*

Milano — Casa Editrice Ambrosiana, Via Savona, 46

Recentissima :

Dal Campo all'Ospedale

E' il titolo di un nuovo libro che l'Autore di «**Edizione da Campo**» ha scritto per i nostri soldati feriti. Egli ha pensato ai combattenti, ebbe pagine pie per i caduti, ora ha parole di conforto per i valorosi che le battaglie fregiò di ferite.

L'A. analizza lo stato d'animo del militare rinvio **dal Campo all'Ospedale**, ascolta la voce del suo dolore, e riesce a rispondere con parole, nelle quali bene si accoppiano i sentimenti di Patria e di Religione.

Il libro è ricco d'illustrazioni.

SOMMARIO - Solo! - Il dolore - Lamenti - Il ferito insegna - I Banditi - Riconoscenza - Il Re - Perché la Guerra? - Un ricordo di guerra - Una realtà - Un tarlo maligno - Sorgente di bene - Contraddizione - Preghiere del Mattino - Preghiere della Sera - La S. Messa per gli Infermi - La Confessione - La S. Comunione - Gesù sana gli Infermi - (Vangeli).

(Prezzo Cent. **20** cadauno - Al Cento L. **12** - Al Mille L. **100**)



Rivolgersi alla:

Casa Editrice Ambrosiana - Milano - Via Savona, 46

TRATTORIA del BOSCHETTO

VICINO AL SANTUARIO

Ottima posizione

Colazioni e Pranzi a tutte le ore

Prezzi modicissimi

SPECIALI

per pellegrinaggi e comitive

in caso di comitive molto numerose avvisare in tempo.

Rivolgersi al Sig.

GB. TEBAN Proprietario

BOSCHETTO - CAMOGLI

IL LIBRO DI MARIA

..... Il libro, oltre ad essere un inno meraviglioso alla Regina del Cielo, è pure un'opera d'arte. E a tutti quelli che amano la nostra letteratura e che seguono il movimento: a quelli che vogliono trovare una pagina per qualsiasi divozione o festa o circostanza, anche a quelli che desiderano alimentare lo spirito con una lettura buona ed istruttiva, io consiglio questo Libro, sicuro di rendere con ciò omaggio a Maria, d'esprimere la mia ammirazione e la mia gratitudine al Reverendissimo Autore e di fare molto bene alle anime.

Pag. 1250, rilegato in tela, labbro rosso, impressione in oro. - Prezzo L. 2,50

XI.ª EDIZIONE - (18 Illustrazioni)

Dirigere Commissioni e Vaglia alla Casa Edit. Ambrosiana - Via Savona, 46 - Milano

~~Sigra Bozzo Maria in Schiavino
Corso Schiavino 1.3 Genova~~

LIBRO DEI POVERI MORTI

Sono tre volumi di 700 pagine complessive, legati in un sol libro

Legatura tutta nel taglio argento L. 1.75
in pelle e taglio argento L. 3.50

È tutto un epizodio che si narra. Le preghiere sono piene di una dolce tristezza, si risonano da un cuore cristiano, il quale dalle vie profonde e misteriose degli spiriti più curvi, comuni e s'innalza ai confini della fede ed alle più belle speranze della vita celeste. ricco di pensieri belli, sublimi, poetici e di figure, la cui meta non ha paragone che nella Sacra Scrittura. Non siamo certi che il libro farà versare lagrime soltanto ai fedeli devoti delle anime del Purgatorio, e ad ogni ora quanti hanno perduto i loro cari.

DIVISIONE DEL LIBRO

VOLUME I.

Riflessioni — Pensieri — Poesie — Canzoni, (Arpa di Salice)

VOLUME II

Pregliere — Pie Pratiche Meditazioni. (Come tutta una Filotea per Defunti)

VOLUME III

La Sacra Scrittura — Ascetica



RECENTISSIME

Filotea del Purgatorio

Edizione a caratteri grandi di pag. 216

PREZZO L. 0.30

Inviare ordinazioni e vaglia alla

Casa Edit. Ambrosiana, Milano, Via Savona, 46



Handwritten signature and notes at the bottom of the page.